CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 27 - Lunedì 29 AGOSTO 2022

27-AGO-2022
da pag. 9 / foglio 1

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista Oreste Vigorito

«Costi aumentati del 30% troppi 5 anni per un parere»

IL SUD ORMAI AVANTI NELLO SVILUPPO DI PROFESSIONALITÀ SPECIALIZZATE: CIÒ VUOL DIRE CHE NON BASTANO SOLO I CAPITALI

Presidente Vigorito, le rinnovabili sono davvero un tesoro per l'economia del Sud?

«Assolutamente sì, solo che la burocrazia, i costi aumentati del 30% delle forniture e dell'energia, ritardi politici e pregiudizi frenano questa prospettiva – risponde Oreste Vigorito, uno dei pionieri italiani dell'energia eolica, presidente di Confindustria Benevento e della locale società calcistica - Ci trasciniamo gli errori commessi 25 anni fa quando le rinnovabili non se le filava nessuno e venivano considerate alla stregua delle fonti assimilate, di origine fossile».

Dove colpisce la burocrazia?

«Quando ad esempio chiede all'impresa che vuole rinnovare i suoi impianti una nuova procedura di Valutazione di impatto ambientale nonostante l'area interessata sia sempre la stessa e abbia già ottenuto la Via a suo tempo. Tutto daccapo, insomma. Altro che condizioni ideali per il repowering al Sud...».

Che tradotto in investimenti cosa vuol dire?

«Vuol dire una turbina al posto di sette, con un aumento di produzione pari al 30% e una notevole riduzione dei costi. Un salto di qualità enorme in altre parole, al quale peraltro il Sud è pronto: quando ho iniziato io c'erano 6-7 addetti, quasi tutti provenienti dall'Enea, oggi siamo a 200 aziende per circa 60mila tecnici specializzati, tutti del Mezzogiorno».

Chi rema contro, presidente?

«Le misure del governo Draghi per contenere il caro energia sono giuste, a venire meno sono state le incombenze che spettano alla burocrazia. Al ministero ci sono ancora progetti per nuove installazioni di impianti non protocollati dopo sette mesi. I tempi ridotti per legge sono stati a conti fatti allungati per prassi... Ma anche le procedure autorizzative della Via sono discutibili: per impianti fino a 30 Megawatt la competenza è della Regione, oltre quella soglia tocca al ministero che però deve sempre interloquire con gli enti locali. E alla fine è comunque la Regione che deve emettere il decreto finale. Ma allora non era meglio che tutto l'iter restasse alle Regioni?».

Quanto tempo passa per le autorizzazioni?

«Il decreto Bersani sulle liberalizzazioni aveva fissato un massimo di 6 mesi. In Campania dove la Regione è molto collaborativa siamo a 2 anni, nelle altre a 4-5 anni. Ricordo che senza autorizzazioni agli impianti non si può partecipare alle aste che peraltro sono bloccate da giugno: non si sa quando e se verranno ripristinate. Mi auguro che il nuovo governo dia priorità a questa esigenza».

Cosa vuol dire che le rinnovabili sono una fonte sicura per l'occupazione al Sud?

«Che la grande industria del Nord può metterci i capitali ma la manutenzione degli impianti la può fare solo il tecnico specializzato del Sud. Senza il suo lavoro gli impianti non possono funzionare».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRENDITORE Oreste Vigorito leader nel settore rinnovabili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1619



IL MATTINO
28-AGO-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista Jannotti Pecci (Confindustria)

«Molte aziende chiuderanno sul lavoro impatto devastante»

Valerio Iuliano

«Tra settembre e ottobre un numero impressionante di aziende sarà costretto alla chiusura. L'impatto sarà devastante», per il leader dell'Unione industriali Napoli Costanzo Jannotti Pecci quello che si delinea per l'autunno è uno scenario da incubo. A pag. 5



L'intervista Costanzo Jannotti Pecci

«Stremati, pronti a chiudere e l'impatto sarà devastante»

▶Il presidente degli industriali napoletani «Credito di imposta spalmato in 5 anni»

▶«Grandi profitti per le aziende energetiche non ha funzionato la tassazione extraprofitti»

LE IMPRESE DEVONO AUTOPRODURRE SEMPLIFICATE LE NORME MA FRANCESCHINI HA MESSO VINCOLI NEI CENTRI STORICI

Valerio Iuliano

«Se il governo non interviene in tempi brevi, tra settembre e ottobre un numero impressionante di aziende sarà costretto alla chiusura. L'impatto sarà devastante, anche in termini di ricorso agli ammortizzatori sociali, il Pil nazionale ne risentirà ampiamente e le ricadute sociali saranno enormi». Quello che si delinea per l'autunno prossimo è uno scenario da incubo per il leader dell'Unione industriali Napoli Costanzo Jannotti Pecci.

Presidente, intravede un default generalizzato delle aziende energivore?

«Le chiusure coinvolgeranno tutti i settori e le aree geografiche. La distinzione tra aziende energivore e non energivore non ha più senso. Oggi non c'è azienda - piccola o grande - che non abbia un'esigenza di energia, strategica rispetto al proprio ciclo produttivo. Ad esempio, un'azienda alberghiera che per l'energia prima spendeva il 4 per cento del fatturato, ora si trova a impiegarne il 20. Il discorso riguarda anche i piccoli esercizi».

A che cosa si riferisce?

«I numeri di un piccolo esercizio commerciale sembrano modesti, ma se prima pagava mille o 1.500 euro al mese e ora si trova a pagarne 15mila, come potrà resistere? Si innescherà un meccanismo a catena e chi resterà in piedi ribalterà il costo del prodotto finale sui consumatori, l'inflazione arriverà a due cifre».

Il governo è stato poco sensibile alle vostre esigenze?

«La tassazione degli extraprofitti non ha generato granché. Il price cap tarda ad arrivare e, in ogni caso, non sarà decisivo. Se lo dimezzassero, sarebbe superiore di almeno 8 volte al prezzo del gas prima della crisi. Anche quando fattori esogeni come la guerra in Ucraina saranno venuti meno, i prezzi non torneranno ai valori dello scorso anno. Mancano risposte da parte del governo e del GSE».

Quali?

«Come mai, nonostante l'energia elettrica sia prodotta solo per il 40 per cento con il metano, il prezzo finale è determinato facendo riferimento solo all'aumento del metano? E perché le grandi compagnie di produzione dell'energia elettrica hanno ottenuto utili netti fino al 600 per cento in più nel primo semestre 2022, se si sono limitate ad allineare il prezzo agli incrementi del metano?».

E gli altri aspetti?

«Il governo si rende conto che, se le aziende chiudono o sospendono l'attività, la cassa integrazione per i lavoratori sarà molto più devastante per i conti pubblici rispetto ai sostegni che potrebbero essere dati ora? E non si dica che il governo può sbrigare solo gli affari correnti, va salvaguardato un apparato industriale in gravi difficoltà».

Voi cosa proponete per arginare il fenomeno?

«Occorre integrare le risorse che il governo riuscirà a mettere in campo con altri meccanismi, come un credito di imposta al 70-80 per cento, utilizzabile in 5


IL MATTINO
Energia, il conto del salasso
SCARPA


«Stremati, pronti a chiudere e l'impatto sarà devastante»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1633

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

esercizi finanziari per non gravare in unico anno sulle casse pubbliche e non impattare sull'inflazione».

E dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico?

«Le PMI devono autoprodurre energia. Una norma recentemente approvata consente di realizzare in 2 anni impianti di produzione di energie rinnovabili fino ad 1 megawatt con modalità sostanzialmente automatiche. Anche in questo caso, però, ci sono stati intoppi».

Quali?

«Un'integrazione voluta dal ministro Franceschini rende inapplicabile la norma proposta da tutti i partiti nelle aree di tutela ambientale generica e nei centri storici. E' un fatto molto grave, le aziende del settore turistico di Napoli, isole del Golfo e Costiera Amalfitana non potranno realizzare gli impianti in tempi brevi. Dobbiamo trovare soluzioni, prima che sia troppo tardi. Nel Sud ci sono tante attività a carattere familiare che, dinanzi ad una chiusura, non potrebbero beneficiare nemmeno di ammortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA Costanzo Jannotti Pecci



POMODORI Tra le aziende più esposte al caro gas ci sono quelle «energivore» conserviere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1633

L'INTERVENTO

Analisi e prospettive della filiera edile

DI **MARIO FERRARO***

Una lettura in chiave prospettica dei dati congiunturali che riguardano il settore edile offre, senza dubbio, la possibilità di analizzare alcuni fenomeni e cercare di trasformarli in azioni programmatiche di rilancio.
Secondo rilevamenti Prometeia, il 2021 ha fatto registrare per l'economia italiana una crescita

segue a pagina 23

Analisi e prospettive della filiera edile

generalizzata pari al 6,6%, dato molto lontano dalle previsioni per il 2022 (+2%) fortemente influenzate dalle conseguenze del conflitto con la Russia.
Analogo andamento positivo ha riguardato anche il settore edile che nel 2021 ha registrato una crescita a due cifre (16,4%), indicazioni che secondo Prometeia per l'anno in corso si attestavano attorno ad un + 0,5%.
L'andamento positivo rilevato in Campania nello scorso anno (+5,9) non si discosta molto dal dato nazionale mettendo in luce gli effetti positivi di una situazione pandemica sensibilmente migliorata e il conseguente allentamento delle restrizioni alla mobilità e alla politica economica.
Appare interessante esaminare anche il monitoraggio Enea in Campania che mette in luce che ad aprile 2022 sarebbero oltre novemila gli interventi legati al superbonus per un ammontare corrispondente di oltre 2 miliardi di euro.
Ovviamente le prospettive per le costruzioni dipenderanno molto dal Pnrr che attribuisce al settore un ruolo centrale e che vede destinati allo stesso ingenti risorse economiche, non a caso gli investimenti che coinvolgeranno la Campania nei prossimi anni dovrebbero essere pari a 11 miliardi di euro entro il 2026.
La provincia di Benevento incide per circa il 4% sull'intero scenario regionale relativo ai permessi a costruire e denota una forte effervescenza in merito alla richiesta di mutui per compravendite immobiliari grazie al notevole incremento della richiesta dei mutui registrata in particolare negli ultimi due anni.
Particolarmente interessante è la crescita delle gare per lavori pubblici in particolare nei primi 4 mesi del dell'anno in corso. Tale dinamica risulta decisamente influenzata dalla pubblicazione della gara infratel.
In generale l'andamento congiunturale mette in luce le grandi potenzialità che attualmente presenta il settore edile ma le altrettante incertezze rispetto alla capacità di sviluppo dello stesso.
Sono, dunque, molteplici i fattori che potrebbero influenzare in una direzione piuttosto che nell'altra l'andamento del comparto.
Decisiva sarà la capacità di arginare gli effetti negativi di alcuni fenomeni atto quali in caro energie ma altrettanto determinate risulta essere l'attuazione delle opere infrastrutturali programmate e la regolare prosecuzione delle attività riguardanti il bonus 110.

MARIO FERRARO
**Presidente Ance Benevento*

27-AGO-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista. Costanzo Jannotti Pecci. Il presidente dell'Unione industriali di Napoli: «Servono infrastrutture. Recuperare il rapporto città-mare»

«Migliorare il trasporto locale anche con l'aiuto dei privati»

AUTONOMIA
Impensabile realizzare l'autonomia differenziata senza aver definito e attuato i livelli essenziali di prestazioni

«Vogliamo la città più sicura, più vivibile, più attrattiva per nuovi investimenti. A questi scopi devono concorrere sia chi amministra il territorio e le sue forze sane e produttive, sia l'Esecutivo».

Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali di Napoli, imprenditore turistico alberghiero, risponde al telefono, fa incontri con colleghi esasperati dal caro bollette. «Vorremmo un aiuto dal Governo – dice – ma l'esecutivo è dimissionario e le soluzioni sono complesse».

Quali poriorità segnalerebbe per Napoli e la sua area metropolitana?
Darei molta enfasi alla necessità di un trasporto pubblico locale che funzioni. Servono infrastrutture, ma non dimentichiamoci della gestione del servizio. Per questa, si devono adottare criteri privatistici. Potrebbe essere utile anche una stretta collaborazione tra pubblico e privato.

Con il cambio di Governo teme che possa essere vanificato il lavoro finora svolto dall'Esecutivo Draghi su Patto per Napoli e Pnrr?
Non credo e sarebbe molto grave se accadesse. Napoli è la terza città d'Italia e la riduzione del divario meridionale una necessità per il Paese ma direi per l'Europa.

La prima emergenza della città è il lavoro dei giovani. Condivide?
Abbiamo tassi di disoccupazione, a Napoli come nel Sud, insostenibili per lo stesso Paese. L'unico modo per superare l'anomalia del debito pubblico nazionale è elevare considerevolmente il Pil, facendo del Sud il nuovo motore produttivo italiano. È possibile, se finalmente livello centrale e periferia procedono nella stessa direzione, superando deficit infrastrutturali e di servizi.

Come creare opportunità di occupazione e di sviluppo?
Va recuperato il rapporto della città con il mare: ciò produrrebbe effetti positivi per l'industria del turismo, per la vivibilità del territorio, produrrebbe l'incremento di traffici e produzioni collegate al sistema portuale, anche grazie al decollo della Zes. Ripeto, occorre coesione tra pubblico e privato. Una partnership da mettere in campo altresì per i progetti di riconversione e rigenerazione, a ovest e a est della città. Il nostro sistema ha prodotto una progettualità di ampio respiro, su cui auspichiamo di avere riscontri positivi dal futuro Governo.

Teme che la distribuzione delle risorse statali possa ritornare a penalizzare il Sud?
È Bruxelles che, fin dal 2019, ha ammonito l'Italia a superare il divario evitando di continuare nella pratica di utilizzare le risorse europee come sostitutive di quelle ordinarie. Per farlo, occorre rispettare rigorosamente le quote assegnate dai vari strumenti finanziari destinati al Mezzogiorno. Quanto all'autonomia differenziata, è impensabile possa realizzarsi senza aver prima definito e attuato i livelli essenziali di prestazione e quindi assicurato il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza tutelati dalla Costituzione, superando l'iniquo criterio della ripartizione dei fondi in base alla spesa storica.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSTANZO JANNOTTI PECCI
Presidente dell'Unione industriali di Napoli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

29-AGO-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro

Smart working, ecco tutte le novità dal 1° settembre

Per il lavoro agile serve l'accordo individuale tra dipendente e azienda
Senza l'intesa scatta il rientro

di **Aldo Bottini** – a pagina 3

Smart working, via alla fase due Tutte le regole per le aziende

Dopo l'emergenza Covid. Dal 1° settembre si torna agli accordi individuali con i lavoratori: durata, fasce di contattabilità e diritto alla disconnessione i punti chiave. Comunicazione semplificata al ministero

Il recepimento della direttiva Ue 2019/1158 ha riscritto le priorità nell'accesso al lavoro agile

I datori devono riconoscere una via preferenziale ai genitori di under 12, ai disabili e ai caregiver familiari

Aldo Bottini

Smart working emergenziale al capolinea. Dal 1° settembre, salvo il caso (allo stato improbabile) di una ulteriore proroga, si ritorna alla disciplina del lavoro agile prevista dalla legge 81/2017.

Non basterà più la comunicazione unilaterale dell'azienda ai lavoratori per attivare lo smart working: serve un accordo individuale tra lavoratore e datore di lavoro, nel quale indicare termini e condizioni dello svolgimento in modalità agile della prestazione. Né sarà sufficiente aver stipulato un accordo collettivo aziendale sul lavoro agile.

Le aziende che non hanno siglato gli accordi individuali, dunque, dovranno tornare al lavoro in presenza. O procedere alle necessarie intese con i lavoratori.

Del periodo emergenziale, resta la comunicazione semplificata degli accordi al ministero del Lavoro.

La comunicazione semplificata

L'articolo 41-bis del Dl 73/2022, convertito dalla legge 122/2022, ha riscritto l'articolo 23 della legge 81/2017. L'accordo individuale rimane imprescindibile, ma non deve più essere caricato sul portale del ministero del Lavoro, come prevedeva la norma del 2017.

Già durante il periodo dell'emergenza pandemica l'obbligo di caricamento era stato sostituito da una semplice comunicazione (anche in forma massiva) dei nominativi dei lavoratori collocati in smart working.

Ora tale modalità semplificata diventa strutturale. Dal 1° settembre 2022 i nominativi dei dipendenti per i quali sono attivati accordi di smart working devono essere comunicati in via telematica al ministero del Lavoro, insieme alla data di inizio e di cessazione delle prestazioni di lavoro in modalità agile, tramite le modalità individuate con il decreto del ministro del Lavoro del 22 agosto scorso. Al decreto è allegato il modulo che le aziende dovranno compilare e trasmettere in via telematica in caso di inizio, modifica o cessazione del periodo di lavoro agile.

Quanto all'accordo individuale di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

lavoro agile, il modello richiede semplicemente di indicare la tipologia (a termine o a tempo indeterminato), la data di sottoscrizione, quella di inizio della prestazione agile e quella di cessazione. Il decreto stabilisce anche l'obbligo per il datore di lavoro di conservare l'accordo individuale per cinque anni.

Restano valide le comunicazioni effettuate secondo le modalità previste dalla disciplina previgente: le aziende che in periodo pandemico hanno fatto le comunicazioni secondo le disposizioni emergenziali non dovranno ripeterle (salve naturalmente le ipotesi di modifica o cessazione).

Gli accordi individuali

Chi non ha ancora sottoscritto accordi individuali farà bene ad affrettarsi a farlo. In mancanza di accordo, la prestazione in modalità agile non potrà infatti proseguire dopo il 31 agosto.

La stipulazione dell'accordo individuale, peraltro, non è un semplice adempimento burocratico e non va sottovalutata. Si tratta infatti di disegnare (e contrattualizzare) modalità di lavoro agile che siano aderenti alle necessità della singola organizzazione, talvolta del singolo reparto o ufficio. E non è solo questione di quanti giorni si debba lavorare in presenza e quanti da remoto, indicazione che comunque va data. Nell'accordo, solo per fare alcuni esempi relativi all'aspetto più critico, quello dei tempi di lavoro da remoto, dovranno essere indicate le fasce di reperibilità o contattabilità durante la prestazione da remoto, così come eventuali momenti della giornata in cui si renda necessario svolgere determinate attività, la disponibilità a riunioni in videoconferenza, le modalità con cui può essere disposto il richiamo in presenza per esigenze particolari, le misure per garantire il diritto alla disconnessione, i riposi, e così via.

Naturalmente tenendo conto delle eventuali previsioni della contrattazione collettiva applicabile. Un esercizio insomma non banale, che merita la massima attenzione non solo per evitare criticità future, ma soprattutto per trarre il massimo vantaggio da una prestazione di lavoro ibrida.

Le nuove priorità

Già dal 1° agosto sono venute meno tutte le disposizioni che prevedevano, per particolari categorie di persone (come i genitori di figli sotto 14 anni), un diritto a svolgere la prestazione in modalità agile. Nessuno dunque può più vantare un diritto allo smart working.

Rimangono invece, anzi sono state confermate o introdotte ex novo, dal Dlgs 105/2022 (che ha recepito in Italia la direttiva Ue 2019/1158), situazioni nelle quali al lavoratore è riconosciuta una priorità rispetto ad altri nell'accesso al lavoro agile, sempre che questa modalità di svolgimento della prestazione sia prevista e praticata nell'azienda o nell'amministrazione pubblica in cui il dipendente lavora.

Dal 13 agosto hanno la priorità nella concessione dello smart working:

- lavoratori e lavoratrici disabili gravi;
- lavoratori e lavoratrici con figli fino a 12 anni;
- lavoratori e lavoratrici con figli disabili gravi, senza limiti di età;
- lavoratori e lavoratrici che siano *caregivers* secondo la definizione fornita dall'articolo 1, comma 255, della legge 205/2017;
- lavoratori e lavoratrici che fruiscano di permessi per assistere un familiare disabile in base alla legge 104/1992.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno burocrazia «Diventa strutturale la comunicazione semplificata»



Sono state snellite le procedure per i datori in considerazione del sempre maggiore utilizzo dello smart working come modalità di svolgimento del lavoro.

ANDREA ORLANDO Ministro del Lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Domande & Risposte

A cura di **Consuelo Ziggiotto**

1

Che cosa dovranno fare le aziende per adottare lo smart working dal 1° settembre?
Le aziende dovranno stipulare per iscritto l'accordo individuale con il lavoratore agile, disciplinando l'esecuzione della prestazione svolta all'esterno dei locali aziendali, anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro e agli strumenti usati dal lavoratore. L'accordo deve individuare i tempi di riposo del lavoratore e le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la sua disconnessione dagli strumenti tecnologici di lavoro. Il datore di lavoro conserva l'accordo individuale per un periodo di cinque anni dalla sottoscrizione.

2

Chi non ha siglato gli accordi individuali sul lavoro agile, che cosa può fare?
Le aziende del settore privato che non hanno siglato gli accordi individuali dovranno richiamare i lavoratori in presenza. Sono cessate infatti le deroghe specifiche riferite agli obblighi informativi e all'obbligo di sottoscrizione dell'accordo individuale che hanno guidato nell'applicazione del lavoro agile emergenziale finora, e che saranno in vigore fino al 31 agosto. Nel pubblico impiego l'obbligo di sottoscrivere gli accordi individuali risale al 15 ottobre 2021.

3

Come è stata semplificata la comunicazione dei lavoratori in smart working al ministero del Lavoro?
È una comunicazione in via telematica dei nomi dei lavoratori che hanno sottoscritto l'accordo individuale, con la data di inizio e di cessazione delle prestazioni di in modalità agile. La modalità semplificata si applica agli accordi individuali stipulati o modificati a partire dal 1° settembre 2022 e si sostituisce al precedente obbligo di comunicare l'accordo individuale dipendente per dipendente. L'accesso alla funzionalità per trasmettere le comunicazioni relative agli accordi è consentito dal portale *lavoro.gov.it* a coloro che hanno le credenziali Spid o una carta di identità elettronica.

4

Come devono comportarsi rispetto al lavoro agile i dirigenti della Pubblica amministrazione?
I dirigenti della Pa devono adeguare i criteri di priorità nell'accesso al lavoro agile come rideterminati dal Dlgs 105/2022. Devono anche prestare attenzione al rapporto tra giornate lavorate in presenza e giornate lavorate a distanza, garantendo un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile e assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, della prestazione lavorativa in presenza.

5

Quali lavoratori hanno la priorità nell'accesso allo smart working?
Sia nel settore pubblico, sia nel settore privato, i datori di lavoro devono riconoscere priorità alle richieste di lavoro agile avanzate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a 12 anni di età, o senza limite di età nel caso di figli con grave disabilità, ai lavoratori gravemente disabili e ai *caregivers* familiari.

6

Quali tutele hanno i lavoratori fragili?
Il datore di lavoro stabilisce, sentito il medico competente, specifiche misure di prevenzione e organizzative per i lavoratori fragili, come previsto nel protocollo di aggiornamento delle misure per il contenimento della diffusione del Covid negli ambienti di lavoro siglato il 30 giugno scorso. I lavoratori fragili possono essere collocati in smart working, se le attività alle quali sono adibiti lo consentono e comunque salvaguardando l'efficienza delle singole aziende e amministrazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1633

29-AGO-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

#BOLLETTEFUORICONTROLLO

Prezzi dell'energia sempre più alti e non è finita: famiglie e imprese ormai alle corde

La sfida autunnale alle porte sarà quella di riuscire a calmierare gli aumenti esponenziali dei costi di gas ed elettricità che stanno mettendo alle corde famiglie e imprese. Ma il rischio è che sia la recessione a mettere un freno ai rincari. Molte le attività in pericolo. Al momento, però, in Italia, la domanda si mostra sorprendentemente rigida rispetto ai prezzi. Gli adeguamenti trimestrali di aprile e luglio sono stati mantenuti fermi dall'intervento dell'esecutivo, che sta preparando nuove misure e che dovrà stanziare più risorse in futuro per ottenere lo stesso risultato.

di **Davide Tabarelli** —*a pag. 8*

Energia, l'estate calda dei prezzi e lo spettro di inflazione e recessione

Gli aiuti del governo. Finora per gli aumenti dei costi è arrivato il supporto dell'esecutivo che prepara nuovi interventi ma dovrà stanziare più risorse

Il problema maggiore riguarda le imprese il cui peso energetico sul fatturato supera il 15-20%: per loro il pericolo della chiusura

IN ITALIA
I consumi di elettricità di luglio sono saliti del 2%. È stata sorprendente la rigidità della domanda ai prezzi

Davide Tabarelli

È passato un anno dall'inizio della crisi. Era l'agosto 2021 e i mercati cominciavano a prendere sul serio le avvisaglie degli americani circa un'anomala concentrazione di truppe russe al confine con l'Ucraina. Impossibile, diceva la gran parte degli analisti in Europa e anche oggi l'invasione del 24 febbraio ha dell'incredibile. Invece, è tutto vero. I prezzi del gas erano schizzati a 27 euro/MWh e sembrava uno shock dopo i minimi di 6 euro del maggio 2020, in piena pandemia. In questi giorni abbiamo superato i 320 euro e gli stessi mercati, che ci avevano un po' preso, sono tacciati di speculazione, del resto normale quando le quotazioni salgono di oltre dieci volte in meno di un anno. Due anni fa quando eravamo a 6 euro e i produttori, fra cui Gazprom, si lamentavano che non riuscivano a coprire i costi, nessuno parlava di speculazione. I mercati segnalano che quest'inverno rischiamo di rimanere senza volumi fisici e quando le temperature saranno sotto lo zero, molti consumatori, al margine, saranno disponibili a pagare anche 700 euro pur di non rimanere senza gas.

Il legame gas elettricità, molto solido già prima, si è rafforzato, con prezzi sulla borsa elettrica che in questi giorni hanno raggiunto il record storico, anche questo oltre dieci volte quei valori che fino a due anni fa erano considerati alti.

È una spirale che non trova freno, un tipico caso scolastico di un mercato di materie prime che, non potendo contare su scorte abbondanti e con una prospettiva di ammanco fisico, ha fatto saltare qualsiasi limite. La spinta è poi aggravata dalla scarsa liquidità del meccanismo di fissazione dei prezzi che avviene prevalentemente sulla borsa di Londra, l'Intercontinental Exchange (Ice), con consegna fisica virtuale sul sistema del gas olandese, attraverso il Tittle of transfer facility, il Ttf. Poi c'è anche la borsa Eex di Leibnitz in Germania, più legata al mercato informale, fuori borsa e l'Over the counter, l'Otc, quello scarsamente regolamentato, anche questo con sede più a Londra, dove operano trader anche loro spaventati dalla confusione che hanno combinato. Sono consapevoli che una fine del Ttf non è poi un'ipotesi oggi così remota, sia per intervento della politica, ancora molto lontano, sia per l'intrinseca autodistruzione che si profila. Trader tedeschi, inglesi, olandesi, tutti uniti assieme all'industria del gas norvegese e olandese, hanno avuto fino a oggi facile gioco nell'ostacolare qualsiasi tipo di idea circa un tetto al prezzo del gas. A questo si è aggiunta la Commissione europea che da anni si affida solo all'associazione dei re-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

golatori dei mercati, Acer, caratterizzata da una sorta di integralismo circa l'incontestabile efficienza dei mercati, fra cui quello del Ttf. Ormai potrebbe essere tardi anche per parlare di un tetto, visto che l'idea è partita quando eravamo a 80 euro e fissarlo ora è un po' complicato visto che Norvegia, Olanda, i nostri vicini poco attenti, oltre ad Algeria, Azerbaijan, Qatar e Stati Uniti dovrebbero rinunciare a decine di miliardi di ricavi che noi andremo a pagare nei prossimi mesi e che ci causeranno, se così continua, una pesante recessione. Che questi non ci aiutino, di fronte a una crisi causata dalla guerra, è ingiusto e anche miope, perché una recessione europea colpirà anche loro.

L'accelerazione dei prezzi di questo agosto, dell'ordine del 60%, disegna uno scenario a dir poco spettrale per l'autorità dell'energia italiana che a fine settembre dovrà decidere le nuove tariffe per le famiglie valide per l'ultimo trimestre del 2022. Gli ultimi adeguamenti trimestrali di luglio e di aprile sono stati mantenuti fermi grazie a un massiccio aiuto del governo che ha stanziato risorse, grazie al buon andamento delle entrate, e trovato escamotage, come la tassa sugli extraprofitti. E il governo si prepara a varare nuove misure ma gli ultimi aumenti rendono necessarie risorse ben superiori rispetto al passato.

Il problema maggiore, però, riguarda le imprese le cui fatture ricevute a luglio erano superiori di quattro o cinque volte rispetto ai valori di un anno prima. E a settembre ci sarà un ulteriore balzo. Quelle che possono godere di mercati con domanda più rigida, perché vendono prodotti più sofisticati a più alto valore aggiunto, possono scaricare a valle gli aumenti dell'energia. In questi casi l'incidenza delle spese dell'energia era dell'ordine del 2-3% e se passa all'8-10% la questione può essere gestita. Diverso è il discorso per chi consumava molta energia, con un peso sul fatturato superiore al 15-20%: per loro il rischio chiusura è alto. Anche quelle attività a bassa intensità energetica, ma che operano in settori ad alta competitività con bassi margini, come nel commercio, nel turismo, o nella ristorazione potrebbero essere costrette a chiudere. Sarà in sostanza vento di recessione, quella che può portare calo della domanda e fermare gli aumenti, perché finora i consumi non hanno fatto segnare crolli. In Italia i consumi di gas in giugno sono stati inferiori solo del 2% rispetto allo stesso mese di un anno prima, mentre quelli elettrici di luglio sono stati addirittura in aumento del 2%, variazioni che evidenziano una sorprendente rigidità della domanda ai prezzi. Solo la recessione può frenare i consumi, ma possiamo contare che sarà una frenata momentanea, perché di gas ne arriverà parecchio, ma con i soliti tempi, che sono quelli necessari per costruire infrastrutture, come impianti di liquefazione, pozzi di produzione, impianti di rigassificazione. La produzione nazionale italiana potrà forse riprendersi nei prossimi mesi, ma se aumenterà di mezzo miliardo di metri cubi, sarà già un ottimo risultato. Occorre che il nuovo governo cestini il Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee) e ritorni alle regole precedenti, fra le più garantiste al mondo per l'ambiente, per eliminare il delitto economico del mancato sfruttamento delle risorse nazionali. Fra queste ci sono anche le fonti rinnovabili, quelle che tutti vogliamo più sviluppate, ma che fanno un'immane fatica, non solo per le sovrintendenze, ormai diventate capro espiatorio di difficoltà più serie di carattere fisico. Cresceranno ancora nei prossimi mesi, ma il loro contributo sarà marginale. Comunque ben vengano. I prezzi stanno spingendo sul tasso d'inflazione che a fine anno supererà il 10% per la prima volta dal 1984, ma non è escluso che continui la sua corsa verso anche il 15% se continuerà la salita dei prezzi di gas e elettricità. Chi ci rimette di più è l'Italia, che con inflazione più alta soffre i tassi di interesse per il suo gigantesco debito. Anche qui si sprecano le accuse di speculazione contro il debito dell'Italia, un paese che ha smesso di crescere dal 2008 e che mette oggi in evidenza la sua incapacità di risolvere debolezze strutturali che durano dalle crisi degli anni 70. Di questo è bene che il nuovo Parlamento sia consapevole e, ancor prima, chi lo voterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLLETTE FUORI CONTROLLO
Indirizzo mail bollettefuoricontrollo@ilsole24ore.com

SCRIVILO AL SOLE 24 ORE

Uno sportello per le imprese

Con il prezzo del gas che tocca sempre nuovi record, l'emergenza costi delle bollette è sempre più la priorità del mondo produttivo italiano (ed europeo). Un problema che rischia di mettere in crisi sia la manifattura sia il settore dei servizi.
Il Sole 24 Ore per dare voce alle imprese, che in Italia pagano il gas nove volte più dei competitor statunitensi e la corrente elettrica oltre quattro volte, ha aperto una casella di posta elettronica dedicata. Le lettere delle imprese, meglio se documentate con l'ultima bolletta 2022 a confronto con quella dello stesso periodo del 2021, possono essere inviate alla redazione del giornale e saranno pubblicate. L'indirizzo mail è bollettefuoricontrollo@ilsole24ore.com

La situazione nell'Ue
«Oggi l'Europa ha rifornimenti incerti e prezzi esorbitanti»



«Il governo ha spinto per un tetto massimo al prezzo del gas russo, ma alcuni Paesi continuano a opporsi nonostante i blocchi delle forniture».

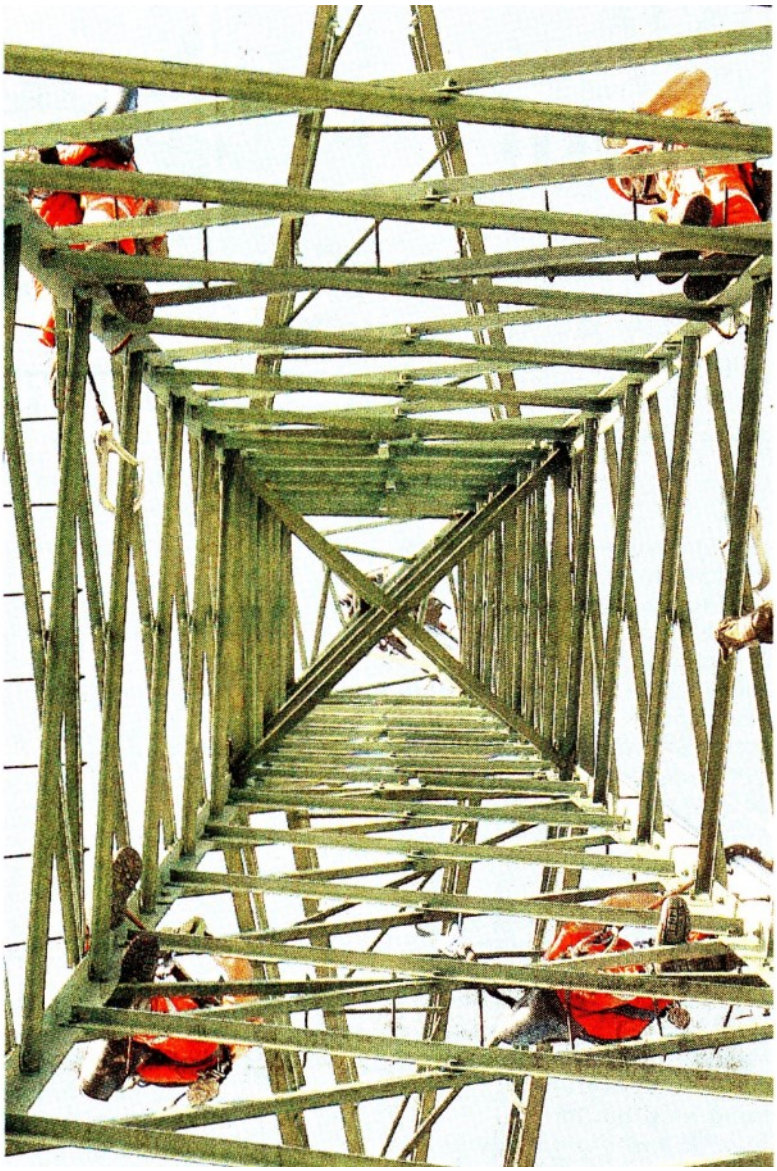
MARIO DRAGHI, presidente del Consiglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BOLLETTE FUORI CONTROLLO
Indirizzo mail bollettefuoricontrollo@ilsole24ore.com



Consiglio Ue.
Il primo ministro ceco Petr Fiala, ha annunciato una riunione di emergenza dei ministri dell'Energia «per discutere le misure di emergenza specifiche per affrontare la situazione energetica». Tale riunione, secondo fonti Ue, si svolgerà entro la metà di settembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1633

27-AGO-2022
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Its, in arrivo alle Regioni 48,3 milioni di euro per potenziare l'offerta

I nuovi Its Academy iniziano ufficialmente il loro cammino. A poco più di mese dal varo della riforma, che rilancia la nostra istruzione tecnica superiore, alternativa all'università, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha firmato ieri il decreto che sblocca le risorse per l'anno formativo 2022-23, pari a 48,3 milioni di euro. I finanziamenti provengono dal Fondo per l'istruzione tecnologica superiore e saranno assegnati alle Regioni che li ripartiranno tra i singoli istituti (bisogna sbrigarsi visto che i corsi partono a ottobre-novembre).

Una quota del 5% sarà destinata alla realizzazione delle misure nazionali di sistema, tra le quali il monitoraggio e la valutazione. Il Fondo è stato istituito dalla riforma degli Its Academy, ed erogherà lo stesso importo ogni anno. Soddisfatto Patrizio Bianchi: «Abbiamo lavorato con grande determinazione – ha detto il ministro dell'Istruzione – per approvare la riforma degli Its, uno dei punti più importanti del Pnrr. Continuiamo a lavorare portando avanti i decreti attuativi della riforma, nell'interesse di studentesse e studenti e dello sviluppo del Paese».

Questi 48,3 milioni di fondi nazionali (poi c'è il co-finanziamento regionale, almeno il 30%) serviranno per potenziare l'offerta di competenze tecnologiche e tecnico-professionali; per consolidare il contributo di sistema allo sviluppo economico e produttivo; e per offrire ai ragazzi una preparazione in linea con le richieste del mondo del lavoro e utile in particolare nei campi della transizione ecologica e digitale. Sarà data ampia visibilità, su tutti i territori, all'altissimo indice di occupabilità dei diplomati Its, attraverso attività di orientamento e un maggiore coinvolgimento del mondo produttivo-locale.

Gli Its, infatti, sono un vero e proprio *passepartout* per l'occupazione giovanile: secondo l'ultimo monitoraggio Indire l'80% dei diplomati, anche durante la pandemia, ha trovato un'occupazione a un anno dal titolo. E nel 91% dei casi in un'area coerente con il proprio percorso di studi. Sono l'area della Mobilità sostenibile e il Sistema meccanica a registrare le performance migliori (85,7% e 84,7%). Tutto ciò sarà poi potenziato con i fondi aggiuntivi Pnrr, pari a 1,5 miliardi complessivi nei 5 anni, con l'obiettivo di almeno raddoppiare il numero di iscritti a questi corsi di specializzazione terziaria subito professionalizzante, alternativi all'università (oggi siamo a quota oltre 21mila).

«Il ministro Bianchi - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano – ha mantenuto l'impegno ad accelerare nel rilancio degli Its. Queste prime risorse sono linfa vitale per la corretta organizzazione delle attività. Ora però dobbiamo proseguire su questa strada, varando al più presto i 19 provvedimenti attuativi previsti dalla riforma, così da avviare quella rivoluzione sull'istruzione tecnica superiore che assegna alle imprese un ruolo centrale nella formazione di qualità dei nostri giovani».

—**Claudio Tucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739


Imprese & Territori
Cinema, la produzione corre ma il botteghino fatica a risalire

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
29-AGO-2022
da pag. 13 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti di Stato, nei gruppi dichiarano solo le singole società agevolate

Adempimenti

Ciascuna azienda compila in autonomia, ma partecipa al massimale collettivo

Analisi dei benefici ricevuti in vista del 30 novembre, termine di invio del modello

Pagina a cura di
Pasquale Murgo

La proroga dell'invio del modello al 30 novembre fornisce più tempo agli operatori per verificare e gestire gli aiuti di Stato usati nel periodo dell'emergenza. Nel caso dei gruppi, il maggior tempo dovrebbe essere sfruttato per fare un'analisi di tutti gli aiuti ricevuti dalle singole imprese, differenziando quelli rientranti nel cosiddetto regime "ombrello".

Le agevolazioni coinvolte...
Dal punto di vista soggettivo, nelle istruzioni al modello si prevede che l'autodichiarazione degli aiuti di Stato debba essere presentata solo dalle imprese che hanno beneficiato delle misure del regime "ombrello" (articolo 1, comma 13, Dl 41/2021). Si tratta delle misure riportate nel quadro A (sez. I) del modello:

- l'esonero dal versamento dell'Irap (articolo 24, Dl 34/20);
- i vari contributi a fondo perduto (articolo 25, Dl 34/20; articolo 1, 1-bis, 1-ter, Dl 137/20; articolo 2, Dl 172/20; articolo 1, commi 1–9, Dl 41/21; articolo 1, Dl 73/21);
- i vari *tax credit* affitti (articolo 28, Dl 34/20 e modificato dall'articolo 77 del Dl 104/20; articoli 8 e 8-bis, Dl 137/20; articolo 2-bis, Dl 172/2020, articolo 1, comma 602, legge 178/20 e articolo 4, Dl 73/21);
- il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (articolo 120, Dl 34/20);
- la definizione agevolata degli avvisi bonari (articolo 5, Dl 41/2021);
- le altre misure sull'esenzione Imu, l'esonero del canone Rai e alcune disposizioni in materia di imposte dirette e di accise nel Comune di Campione d'Italia.

...e quelle escluse
Non rientrano invece nel regime "ombrello" – seppur autorizzate dalla Commissione Ue in base alla sezione 3.1. del *Temporary framework* (Tf) – gli aiuti di natura contributiva e finanziaria generalmente usati dalle imprese nel periodo di emergenza. Tra le misure che non rientrano nel regime "ombrello", oltre agli aiuti indicati nelle istruzioni del modello (articoli 26, 136-bis e 48-bis del Dl 34/20: rafforzamento patrimoniale delle medie imprese, rivalutazione dei beni delle cooperative agricole e credito d'imposta per tessile, moda e accessori) ci sono ad esempio:

- la decontribuzione Sud (articolo 27, Dl 104/20 e articolo 1, commi da 161 a 168, legge 178/20);
- la decontribuzione giovani (art. 1, commi 10-15, legge 178/20);
- la decontribuzione donne (articolo 1, commi 16-19, legge 178/20);
- la decontribuzione per aziende che non richiedono trattamenti di cassa integrazione (articolo 3, Dl 104/20; articolo 12, commi 14-15, Dl 137/20; articolo 1, commi 306-308, legge 178/20);
- le garanzie concesse dal Fondo centrale di garanzia (articolo 13, comma 1, lettere c) e m), Dl 23/2020).

Dalle istruzioni deriva che, se un'impresa ha beneficiato soltanto di una delle misure autorizzate secondo la sezione 3.1, ma che non rientra nel regime "ombrello", non dovrebbe essere obbligata a presentare il modello. Se invece l'operatore ha ricevuto sia una di tali misure, sia uno o più aiuti del regime ombrello, deve presentare il modello compilando il quadro A sezione I e sezione II.

Il calcolo a livello di gruppo
L'operatore deve compilare il quadro A del modello riportando gli aiuti utilizzati in proprio. Se però l'impresa appartiene a un gruppo, dovrà dichiarare il rispetto dei massimali delle sezioni 3.1. e 3.12 del Tf, considerando tutti gli aiuti ricevuti dalle imprese del gruppo, sulla base della data.

Nell'autodichiarazione c'è una casella specifica (lettera F e M, per le sezioni 3.1 e 3.12), dove l'impresa dichiara che:
❶ si trova in una relazione di controllo con altre imprese, rilevante ai fini della definizione di impresa unica secondo la nozione europea di impresa utilizzata ai fini degli aiuti di Stato;
❷ per il rispetto dei massimali delle sezioni 3.1. e 3.12 ha considerato tutti gli aiuti ricevuti dalle imprese del gruppo.

In sostanza, ciascuna impresa del gruppo compila il quadro A con i soli aiuti usati in proprio, ma calcola il rispetto dei massimali a livello di gruppo. Tuttavia, in attesa di chiarimenti, per un'impresa che non ha ricevuto aiuti, la semplice appartenenza al gruppo non dovrebbe comportare di per sé l'obbligo di presentare il modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STEP PER I GRUPPI

Le fasi dell'autodichiarazione

- La società capofila (che può essere la capogruppo) individua le imprese che qualificano il gruppo;
- ciascuna società del gruppo indica gli aiuti ricevuti nel periodo 1° marzo 2020-30 giugno 2022 distinguendo quelli nel regime "ombrello";
- per ogni aiuto si individua la data di concessione;
- la società capofila raccoglie tutte le informazioni e verifica il rispetto dei limiti delle sezioni 3.1 e 3.12 del Temporary framework a livello di gruppo;
- in caso di sforamento, la società capofila individua la modalità di gestione dell'eccedenza e la possibilità di imputarla ai massimali del periodo successivo (es: per la sezione 3.1. lo sforamento del limite di 800.000 euro potrebbe essere imputato con interessi al plafond successivo di 1.800.000 euro);
- la società capofila comunica a ciascuna società del gruppo se c'è stato il rispetto dei massimali, per agevolarle nel compilare la dichiarazione sostitutiva di atto notorio ed eventualmente del quadro D;
- la società capofila comunica a ciascuna società del gruppo le informazioni per la compilazione del quadro B con l'elenco dei soggetti appartenenti all'impresa unica.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615

29-AGO-2022
da pag. 29 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mercato del lavoro

Tirocini e apprendistato al palo la riforma è caduta con il governo

ROSARIA AMATO

Da anni si attende una legge che renda meno burocratico l'inserimento dei giovani, attraverso i contratti a termine, e che favorisca le assunzioni. Spesso però il problema è il mancato coordinamento tra Stato e Regioni

Non decollano, sono da potenziare, sono da riformare: è in questi termini che negli ultimi anni si sente parlare dei tirocini e dell'apprendistato. Dai dati Inps emerge una piccola ripresa dell'apprendistato nel 2021, 315 mila assunzioni con questa formula innovativa di contratto, pensata in particolare per l'inserimento dei giovani. Ma nel 2019, prima del Covid, erano state quasi 400 mila. E comunque, ha osservato il presidente dell'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) Sebastiano Fadda, presentando all'inizio di agosto il Rapporto Annuale, «malgrado i notevoli progressi evidenziati negli ultimi anni, questo tipo di contratto è ancora largamente sottoimpiegato». Non solo: «Si registrano criticità anche sul fronte degli adempimenti previsti dal contratto, in particolare, per quanto riguarda la formazione dell'apprendistato professionalizzante, la tipologia più diffusa delle tre forme di apprendistato (con un peso pari al 97,7% dei casi)».

Se per l'apprendistato le difficoltà principali sembrano essere l'eccesso di burocrazia per le imprese, per i tirocini invece il problema è soprattutto quello di fare in modo che diventino momenti di apprendimento e di inserimento professionale, e non di mero (e inutile, perché non finalizzato all'assunzione) sfruttamento. I casi sono noti, e spesso guadagnano un titolo di cronaca: è il caso (emerso a luglio) per esempio di un albergo di Catania che dal 2017 al 2020 avrebbe impiegato 65 lavoratori facendoli risultare come tirocinanti extracurriculari (si trattava cioè di tirocini effettuati al di fuori del percorso di studio). L'albergo pagava solo modesti rimborsi spese, evadendo i contributi.

Dal momento che le difficoltà di applicazione del contratto di apprendistato e dei tirocini sono emerse da tempo, è da altrettanto tempo che si cerca di superarle, e ci ha provato anche quest'ultimo governo. Anzi, ci era quasi riuscito, sostiene Pietro Galeone, consigliere del ministro del Lavoro Andrea Orlando proprio sui temi dell'occupazione giovanile, coordinatore di una commissione sulle politiche del lavoro per i giovani che alla fine dell'anno scorso ha presentato 15 proposte. Di queste ne sono state accolte tre: una era la "stretta" sui tirocini annunciata dall'ultima legge di bilancio, con una norma che è andata anche un po' oltre le intenzioni dei proponenti, perché prevedeva di circoscrivere i tirocini extracurriculari solo a «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Una norma male accolta dalle Regioni, una (il Veneto) l'ha anche impugnata davanti alla Corte Costituzionale per conflitto di competenza.

Il ministero del Lavoro tuttavia non si era arreso, e aveva ripreso la strada della paziente mediazione: «Abbiamo avviato un tavolo con la Conferenza delle Regioni – spiega Galeone – e le parti sociali. Abbiamo sentito tutti i soggetti in campo, e alla fine, ai primi di agosto, eravamo arrivati a un testo di riforma condiviso sulla riforma di tirocini e apprendistato».

Ma poi è caduto il governo, travolgendo anche la legge di riforma sull'apprendistato, proposta dalla deputata Pd Chiara Gribaudo, e la proposta sui tirocini messa a punto da Massimo Ungaro (deputato di Italia Viva, che ha dato vita anche a un coordinamento di parlamentari per portare avanti le istanze dei giovani).

Il punto più contestato della proposta Ungaro era l'obbligo di pagamento di un'indennità ai tirocinanti curriculari (esclusi gli studenti delle scuole medie superiori). «Peccato che ci siano già molte imprese che, pur non essendo obbligate per legge, prevedono già adesso una indennità a favore degli stagisti curriculari», ribatte Eleonora Voltolina, fondatrice della rivista online "La Repubblica degli stagisti" che da anni approfondisce i tempi dell'apprendistato e dei tirocini. E che una volta l'anno premia le imprese meritevoli, quelle che non solo pagano, ma assumono i giovani tirocinanti: «Quando lo


Tirocini e apprendistato al palo la riforma è caduta con il governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615

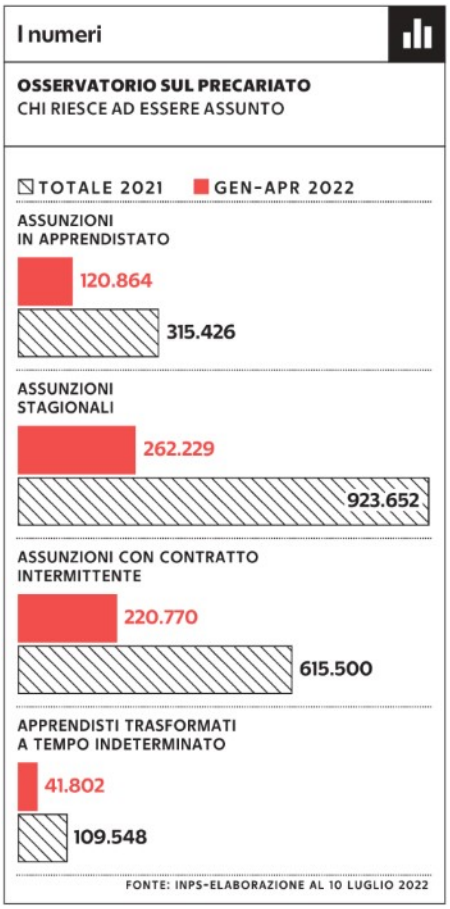
la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 175000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

stage si rivela l'anticamera di un'assunzione, possiamo parlare di un win-win in cui tutti escono soddisfatti», afferma Voltolina, aggiungendo che «la media di probabilità di assunzione post stage in Italia è intorno al 30%, le aziende che premiamo hanno un tasso triplo».

Tra i vincitori di quest'anno Bip, che ha effettuato 401 assunzioni dirette, EY, che ha assunto 880 giovani in gran parte con il contratto di apprendistato, e Spindox, 117 assunti in apprendistato ma anche con contratto a tempo indeterminato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





1 Tra i tanti problemi legati ai tirocini c'è lo sfruttamento per cui le aziende evitano le assunzioni e fanno lavorare i ragazzi gratis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1615